



“IL FUTURO INIZIA OGGI, NON DOMANI”

Congresso Partito Autonomista Trentino Tirolese, 24 marzo 2019

Documento Congressuale congiunto

Roberto Stanchina – Lorenzo Ossanna





Premessa:

Il periodo che precede un congresso è sempre ricco di discussione. Molte sono le aspettative. Si rincorrono notizie facendo fantasiosi toto-nomi, si vocifera di alleanze o accordi programmatici, si pensa a che cosa sarà quando qualcosa sarà cambiato... se sarà cambiato.

Il nostro documento, che nasce dalla riflessione di alcuni iscritti, vuole ribadire come abbiamo detto a molti amici un unico chiaro concetto: non ci interessa quale carica ricoprire, è una rincorsa che lasciamo volentieri ad altri.

Depositiamo un documento, perché il nostro vero interesse è quello di contribuire a far crescere il Partito Autonomista Trentino Tirolese con una nuova spinta per il futuro, quella stessa spinta di entusiasmo che tutti assieme abbiamo ritrovato con la vittoria delle primarie del 2013 e con la successiva candidatura di Ugo Rossi alla presidenza della Provincia Autonoma di Trento.

Quello è il partito che credo tutti noi vogliamo. Ed è per questo che non è importante piazzare candidati ma valorizzare chi questo percorso saprà svilupparlo al meglio e saprà governarlo.

Indipendentemente quindi da vincitori o perdenti, riteniamo utile, con assoluta modestia, lasciare agli atti un contributo che, se la futura classe dirigente vorrà, potrà utilizzare per qualche spunto utile, che permetterà comunque un proficuo confronto nei territori durante le serate di avvicinamento al congresso.

Con l'augurio che sia un percorso congressuale corretto e a carte scoperte, vorremmo arrivasse un "in bocca al lupo" a tutte le candidate e ai candidati e una buona fortuna al nostro Partito al quale tutti insieme, mai come in questo momento dobbiamo volere un gran bene!

Roberto Stanchina – Lorenzo Ossanna

Nota:

Il titolo del documento, è una splendida frase di Papa Giovanni Paolo II





Introduzione:

La storia del Trentino è una storia di libertà, perché le Alpi sono una millenaria riserva di indipendenza e resistenza all'invasione degli stati centralisti e autoritari. Una resistenza che si è manifestata in modo drammatico, basti il riferimento all'invasione napoleonica e all'epopea hoferiana della quale è stato protagonista anche il nostro popolo, e, in tempi più recenti, nei confronti del fascismo. Dittatura che è stata sopportata amaramente dai trentini i quali, anche negli anni più bui del regime, hanno saputo creare un argine culturale e educativo che ha fatto da terreno di coltura per la rinascita democratica. Da questa cultura profondamente democratica è nato il movimento autonomista; movimento che, dai suoi grandi leader storici al suo popolo, ha sempre incarnato e incarna il meglio della cultura delle Alpi che mette al centro l'indipendenza degli individui, delle famiglie e delle comunità.

Da queste radici deve nascere l'impegno del Patt per la costruzione di una nuova fase della nostra democrazia. Fase che deve passare per il rilancio delle istituzioni che compongono l'Autonomia. Va quindi ridefinito il ruolo della più alta istituzione trentina, il Consiglio provinciale, che deve passare, da luogo di scontro delle forze politiche sulla base degli schemi e degli interessi delle forze politiche nazionali, a luogo di indirizzo e governo dell'Autonomia secondo logiche, linguaggi e stile aderenti alla nostra storia e alle nostre tradizioni mitteleuropee. Per questo pensiamo sia bene pensare ad una revisione, in senso proporzionale, della legge elettorale attuale, improntata, agli inizi degli anni 2000, alla logica della governabilità a scapito della rappresentatività e del confronto. Una legge che ha contribuito a rendere il confronto politico uno scontro tra coalizioni spesso forzate o innaturali. Va riconsegnata quindi la rappresentatività istituzionale alla complessità e alla ricchezza delle posizioni culturali e politiche che sono un patrimonio della società trentina. Una società, per quanto piccola, che contiene culture, interessi, punti di vista, sensibilità diverse ma che, nella nostra storia, libere di confrontarsi, hanno saputo trovare punti di convergenza ed equilibri senza scontri inutili e artificiosi. La nostra storia, non dimentichiamolo, è una storia di toni pacati, di parole pesate e non di liti e schiamazzi.

Di conseguenza anche il ruolo della Giunta andrebbe rivisto in un'ottica più collegiale, fino al punto di prevedere - sul modello del governo federale Svizzero (la cosiddetta "formula magica - Zauberformel") e qualora le condizioni politiche lo rendessero possibile o auspicabile - l'assegnazione di uno o più assessorati alle forze di opposizione. Una Giunta, quindi, meno "presidentecentrica"; un governo che preveda anche la partecipazione, attraverso la creazione di organi di consultazione dei rappresentanti di interessi, dei mondi culturali, delle professioni.



Serve un disegno politico istituzionale che ponga al centro la creazione di ***un Trentino senza periferie***. Dove le possibilità di crescita e di sviluppo, economico, culturale e sociale, non venga caratterizzate dalla collocazione territoriale. Dove valli e città non siano poste in contrapposizione. Un tema questo decisivo per la nostra terra. Un tema che ha alla base il concetto di eguaglianza, pari opportunità, dignità, diritti, che devono essere tutelati per tutti, per chi vive in un rione delle nostre città e per chi ha scelto di rimanere in montagna. Uscire dalla contrapposizione valli – città è fondamentale per il Patt che invece auspica una più forte contaminazione tra gli aspetti che fanno parte della cultura cittadina e di quella della donna e dell'uomo di montagna. Un mix che deve essere alla base della nostra politica e del futuro della nostra terra che avrà successo se saprà fondere tradizione con innovazione.

Un Trentino, quindi, diverso. In grado di porsi coraggiosamente in controtendenza rispetto alle derive leaderistiche e autoritarie che da anni inquinano la vita politica a tutti i livelli e che hanno contribuito alla crisi democratica e istituzionale del nostro Paese. Un Trentino in grado di risvegliare e rimettere a frutto le tradizioni democratiche che hanno reso questo popolo un popolo civile e responsabile.

Quali sono i presupposti politici per rilanciare il Trentino? Prima di tutto ***la creazione, partendo ovviamente dal Patt, di un'area moderata in grado di far tornare a "casa" i voti dei moderati*** che, in modo massiccio, sono passati alla Lega. Uno sbandamento a destra della classe media che è il sintomo di un malessere complesso che deriva dall'arretramento delle condizioni economiche; dalla mancanza di prospettive; dal senso di instabilità politica e istituzionale alimentato, purtroppo, anche da comportamenti autoreferenziali completamente distanti dai bisogni e dal sentire dei cittadini; dai problemi obiettivi derivanti dall'immigrazione e ancor più dalla sensazione che è stata data per troppo tempo che il fenomeno non si potesse governare. Sbandamento che è, appunto, un sintomo di una malattia che rischia di aggravarsi fino a diventare letale per il sistema democratico e che a nostro avviso va curata proponendo un'alternativa che si fondi sulla ragionevolezza, sulla moderazione, sul senso di responsabilità, sull'affidabilità, sulla concretezza delle risposte, sulla serietà delle analisi. Dobbiamo essere alternativi alla demagogia perché essa è il nostro peggior nemico. Però, proprio perché il Trentino non può e non deve inseguire le logiche di scontro che si vedono a livello nazionale, il Patt deve anche evitare le demonizzazioni, lasciando invece spazio al dialogo e ai perché, alle cause dei profondi cambiamenti politici in atto. Apertura, dialogo, studio e comprensione per un unico scopo: la difesa della libertà individuale e comunitaria e della democrazia.



Detto ciò, per il Patt la mera rincorsa della Lega e del suo mondo, magari per motivi di potere, sarebbe letale. Il nostro partito verrebbe relegato a "cespuglio" quando oggi, invece, si trova di fronte ad ***una sfida e ad un'occasione storica decisiva***: essere alla guida di un grande movimento di riscatto del Trentino e della sua autonomia. Un'autonomia - è evidente a chiunque sia in buona fede – che mai come oggi rischia la venetizzazione, l'assorbimento nelle "superpotenze" della pianura. Terre che, pur rispettando la loro cultura e dei loro successi, si differenziano da quella cultura alpina che sta alla base della nostra vicenda storica di popolo e di partito. Lo sguardo del Trentino è sempre stato rivolto a nord. Uno sguardo che va rinnovato, che non può limitarsi alla tradizione, che va posto nel solco della civiltà mitteleuropea con le sue conquiste nel campo sociale, economico, dello stato di diritto. Della vicinanza, insomma, del Trentino alla mentalità delle aree più avanzate dell'Europa. Un'Europa però che non può diventare un idolo intoccabile. Tutt'altro. Essere europeisti (Enrico Pruner fu il primo in Italia a mettere accanto al simbolo del Ppdt quell'Ue che stava per l'Unione Europea) non significa semplicemente essere contro quelli che vengono definiti sovranisti. Essere europeisti significa riconoscersi in una civiltà millenaria, in istituzioni che, al tempo stesso, sono fari di democrazia e libertà e democraticamente lacunose. Lottare per attenuare e correggere le contraddizioni dell'Europa; per radicare l'idea d'Europa nelle nostre realtà locali che sono le basi del dna dell'Unione, rappresenta l'essenza di un europeismo che non sia solo liturgia, retorica, difesa dello status quo.





DIECI *TEMI APERTI* PER UN PARTITO CHE PARTE DALLA PROPRIA STORIA PER SCRIVERE IL (PROPRIO) FUTURO

1

PORSI IN ASCOLTO E APRIRE IL PARTITO

Le nuove sfide future vanno affrontate con nuovo entusiasmo. Partire dai valori di una storia importante, per impostare il futuro, vuol dire *porsi in ascolto* per costruire con l'aiuto di tutti un programma ragionato su tematiche non preconfezionate o decise da pochi.

Ripartire dal basso, con umiltà usando ago e filo come messaggio forte che sia il simbolo del ricucire con la base intesa come iscritti al partito, ma anche come rapporto con la politica, con i partiti, con il territorio e la sua gente; ricucire con tutte le componenti autonomiste, per riportare grande l'importanza di condividere il concetto vero di Autonomia in *un partito inclusivo e non esclusivo*.

Ago e filo come similitudine per raffigurare l'importanza di tessere rapporti anche fuori dal nostro perimetro, con *l'SVP, interlocutore primario* a difesa del sistema Regione e Autonomia, ma anche con altre forze politiche che, da noi e in altri territori autonomi, lavorano con impegno ad alleanze per crescere e allargare la base.

Avviare seriamente un percorso partecipativo per la creazione di *un grande polo territoriale*, senza snaturare la nostra identità: uno strumento federato, su base Provinciale lontano dalle logiche nazionali ma con una forte visione Europeista.

Valorizziamo quello che storicamente siamo: *Autonomi e Autonomisti, con uno sguardo all'Europa*, da secoli laboratorio di buon governo e ideatori di pensiero politico all'avanguardia.

2

AUTOCRITICA E CONSAPEVOLEZZA

L'autocritica è un concetto che troppo spesso in politica si dimentica! A bocce ferme, dopo un anno elettorale importante e alle porte di altre sfide fondamentali per il futuro della nostra terra, con risultati ormai chiari, è bene dirsi con trasparenza e onestà intellettuale, cosa non è andato e perché. Errore imperdonabile e dannoso sarebbe chiosare la vittoria: i recenti fatti politici, dopo anni di governo, ci hanno consegnato dei risultati lusinghieri da un lato ma che, dall'altro ci obbligano con grande senso di responsabilità ad ammettere anche un'amara sconfitta.

Nel contempo, non dobbiamo perdere **la consapevolezza di essere un partito forte**. Non possiamo dimenticare vent'anni di governo e soprattutto non possiamo dimenticare che negli ultimi cinque anni siamo stati protagonisti in un forte momento di cambiamento, la gente ci ha dato fiducia per la nostra proposta di amministrazione concreta che doveva far partire un nuovo ciclo di storia politica. Siamo e dobbiamo essere visti come persone che badano al sodo!

Non possiamo ancora cadere nel tranello di chi antepone la polemica e la diatriba interna al buon governo e al ben amministrare. Non possiamo farci travolgere dal nostro stesso ego.

3

LA "T" E L'ALTRA "T"

Richiamiamo spesso l'ultima **"T di Tirolo"**, quella della cultura, della nostra storia e delle nostre tradizioni ma dobbiamo fortemente incentivare il rapporto con l'altra **"T, quella di Trentino"**. Aumentiamo il valore della forza dello stare assieme di queste due T. Non esiste l'una se non funziona l'altra e viceversa!

E' importante in questa fase di preparazione ad un nuovo ciclo, **rafforzare il rapporto Valli – Città**. Una città che in questi anni ha visto fortemente modificare la sua dimensione, da piccola città dell'arco alpino, chiusa e insicura dei propri mezzi, a città Alpina, dove il concentrato di cultura, arte e storia, vanno a braccetto con una forte vocazione turistica, un territorio verde straordinario, un'agricoltura di pregio e una fiorente attività artigianale e industriale in continua

crescita, come nel resto del territorio Provinciale.

Proprio per questo, la grande sfida è implementare la rete, il dialogo, senza la paura che i territori di periferia, vengano fagocitate dalla Città e dove la Città diventa invece traino per le valli e viceversa, con grande sinergia e collaborazione.

Far coesistere queste due realtà, in un territorio che nel complesso conta poco meno di un quartiere di una metropoli italiana, sarà il grande valore aggiunto degli anni a venire e potrà essere il motivo dell'orgoglio di *essere Trentini, in una terra Tirolese*.

4

FIDUCIA, DIGNITA' E RISPETTO

Nella consapevolezza di voler creare una *squadra* forte, non va mai dimenticato che *“l'unione fa la forza”*.

Lavorare su un concetto di gruppo, dove Leader vuol dire anche delegare, collaborare, ascoltare e poi agire. Un vecchio saggio diceva: *“un capo pretende credito, un leader offre fiducia”*. Al nuovo segretario e alla nuova segreteria, va chiesto a gran voce proprio questo: lavorare nel rispetto di tutti, garantire dignità ed equità, garantendo partecipazione attiva nei percorsi a tutti quelli che intenderanno con serietà, condividere un lavoro di crescita e impegno.

Guai, ad un partito appiattito su una persona, o su un gruppo ristretto di persone. La nuova classe dirigente del partito, sarà tale se e solo se garantirà con forza e concretezza di essere voce di tutti. Nessuno escluso.

5

UN PARTITO STRUTTURATO CHE RAGIONA

Il valore dell'Autonomia è troppo grande per essere dilapidato in sciocche situazioni di divisione, che nulla hanno a che fare, con quei valori di popolo, che da sempre contraddistinguono un Trentino fatto di solidarietà, lavoro, altruismo e serietà. *Il nostro orgoglio, di essere montanari,*

deve porci al di là dei personalismi e farci capire che la cordata arriva alla vetta solo se ognuno di noi è garante dell'altro. La re-unione, la nostra forza.

Costruire al più presto un'organizzazione strutturata che possa produrre macro temi da espandere alle sezioni del territorio. In primis, una commissione, al di sopra delle parti che si occupi, come già fatto in un glorioso passato non troppo remoto, di **riunire tutte le anime Autonomiste**. Una commissione che smussi gli spigolosi malintesi che in questi anni, a causa di un dialogo non sempre aperto e costruttivo, ha creato crepe in tutti noi. Personali, politiche e amministrative.

Serve strutturare delle commissioni permanenti che sviluppino le sollecitazioni delle nostre sezioni che sono importanti presenze sul territorio. Temi ben precisi: Rapporti con il governo e i nostri parlamentari Trentini; Rapporti con L'Europa; Rapporti con sezioni e Territori.

6

PRESENZA COSTANTE

Un partito che fa autocritica, come detto prima, deve anche ragionare pensando al contatto con i territori, alla presenza negli stessi. Esempi contemporanei, ma anche grandi esempi passati, ci hanno dimostrato che o ci sei... o ci fai! Nell'era digitale, il paradosso dell'evoluzione e del grande vantaggio tecnologico di arrivare dappertutto e subito, ci ha tolto il piacere di essere fisicamente tra la gente, nei loro paesi, a volte anche nelle loro case come spesso succedeva in passato.

I social network, benché parte importantissima della comunicazione di oggi, **hanno ucciso quell'enorme patrimonio valoriale** che era scambio di battute, una stretta di mano o semplicemente il piacere di una serata per parlare di politica a tavola in un buon gruppo di amici.

E' fondamentale ritornare nelle piazze, anche con i gazebo, per ascoltare e confrontarsi con le persone.

7

SEDE DIFFUSA

La nostra sede dovrà essere il Trentino.

Un partito in movimento che va ***“oltre le mura”*** di un ufficio. Luoghi di discussione diffusi temporalmente di zona in zona per coinvolgere tutti. Giunta e organi di partito si trovano di volta in volta con le varie sezioni. Un lavoro d'impegno ma efficace che rende anche equo lo spostamento di tutti, senza dover sempre muoversi a favore di un solo luogo.

8

2020: COMUNI, PROVINCIA E AUTONOMIA DEI TERRITORI

E' fondamentale ***aumentare il legame tra la politica provinciale e quella dei nostri comuni***. Solo così può crescere la consapevolezza della forza della nostra comunità. Da subito sarà però importante implementare una strategia di ***autonomia territoriale***, che permetta di costruire accordi per affrontare l'importante momento delle elezioni amministrative. Autonomia vuole anche dire rispetto delle linee valoriali che da sempre contraddistinguono il nostro partito che si contrappone al populismo e alla centralità e punta invece al popolarismo, anima vera del movimento Asarino.

9

DETERMINAZIONE SUL NOI

Costruiamo un nuovo modo di comunicare, facendo arrivare alle persone quello che di buono intendiamo fare noi, quello che di buono abbiamo già fatto. ***Abbandoniamo la polemica*** e il brutto vizio del giudicare che appartengono ad altri, solitamente a quelli che idee ne hanno poche e per forza di cose allora devono puntare ad altro. Il denigrare, lo sminuire il lavoro degli altri, aumenta nelle persone la consapevolezza che chi punta il dito è il primo sul quale si deve avere dei dubbi.

Divulghiamo un pensiero positivo, la nostra società oggi, ha bisogno di speranza, di guardare al futuro come luogo sicuro da lasciare a chi arriva dopo di Noi.

10

TRE CONCETTI CHIAVE



RaPporto Valli-Città



Apertura del partito



Tradizione e fu***T***uro

Conclusioni:

Volutamente non abbiamo mai toccato temi amministrativi. Su quei temi abbiamo un programma di legislatura che abbiamo il dovere di portare avanti. Un programma però che abbiamo l'obbligo di far crescere aggiornandolo ai tempi e alle sfide che questo tempo ci imporranno. Dobbiamo avere la consapevolezza che tutto è più veloce, nulla è statico. Saremo vincenti se e solo se avremo l'intelligenza di saper scegliere al meglio, supportati da tutti, la strada migliore per Noi, la nostra Gente, il Nostro Trentino.

Trento, 27 gennaio 2019

